



# **DOCUMENTO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI SULLA PAC NEL NUOVO QFP E SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

## **INTRODUZIONE**

L'11 dicembre 2019, a dieci giorni dall'insediamento, la Commissione Europea ha pubblicato la sua comunicazione sul Green Deal europeo: una strategia di crescita che definisce gli orientamenti politici e gli obiettivi chiave della nuova Commissione e dell'Unione europea nel suo complesso per i prossimi cinque anni.

L'obiettivo principale che la strategia messa in atto si propone di raggiungere attraverso un nuovo paradigma è quello di rendere l'Europa il primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050, e per farlo sarà chiamata, a declinare il concetto di sostenibilità ambientale in tutti i suoi possibili campi di applicazione. Si tratta di una strategia di crescita che mira a trasformare l'economia UE per renderla allo stesso tempo efficiente dal punto di vista delle risorse e climaticamente neutra.

Come sottolineato dalla stessa comunicazione della Commissione, tutte le azioni e le politiche UE saranno chiamate a fornire un contributo decisivo agli obiettivi del Green Deal. In questo contesto, l'agricoltura è giustamente considerata un settore strategico ed i suoi operatori sono pronti a continuare a fare la loro parte.

Gli agricoltori avranno un ruolo chiave nell'implementazione del Green Deal, partendo dalle solide basi di un'attività che fino ad oggi ha garantito cibo sano in quantità abbondante, un ambiente rurale con un ruolo chiave nella preservazione delle risorse naturali e dignità di vita alle persone che svolgono attività agricola, oltre che materia prima per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

A questo ha fatto seguito la presentazione, il 20 maggio, di due Strategie chiave in questo senso: quella sulla biodiversità e la Farm to Fork che definiscono meglio le sfide per il settore agroalimentare e prevedono un ambizioso programma di lavoro per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che vengono proposti.

Nel mezzo l'Unione europea ed il mondo intero sono stati scossi dalla crisi sanitaria ed economica più grave dal dopoguerra: l'emergenza Covid-19, che ha messo a nudo le debolezze del quadro finanziario e normativo attuale per far fronte a crisi sistemiche di tale portata ed ha quindi reso evidente un ripensamento ancora più importante di alcuni paradigmi relativi alla salute umana, alla sicurezza alimentare, alla resilienza dell'economia europea ed al commercio internazionale

Il mondo agricolo è pronto a lavorare in maniera sinergica sul nuovo modello di sviluppo proposto, che può rappresentare, se declinato in maniera corretta, un'opportunità di crescita e di sviluppo del settore agroalimentare europeo e punto di riferimento per affrontare le stesse sfide in ambito globale.

Per far fronte a tali sfide, è fondamentale che la formulazione e l'attuazione delle diverse politiche che interesseranno il settore agricolo ed agroalimentare, a partire dalle regole di produzione fino ad arrivare al commercio internazionale, tutelino la sostenibilità economica del settore e con essa il reddito degli agricoltori.



Una prima risposta è stata la presentazione, il 27 maggio, di una proposta rivista di Quadro Finanziario Pluriennale, accompagnata dal Next Generation EU, un fondo temporaneo nato per rispondere alla crisi, ma che dovrà promuovere investimenti e spese in linea con le sfide di sostenibilità.

Il ruolo del settore agricolo ed agroalimentare è stato riconosciuto, con finanziamenti specifici per le aree rurali, anche se il bilancio della PAC per il prossimo periodo (2021-2027) continua ad essere nettamente inferiore alle risorse disponibili attualmente.

Affinché l'agricoltura possa rispondere alle numerose sfide, l'UE deve mettere a disposizione del settore risorse sufficienti e strumenti rapidi ed efficaci, superando al tempo stesso le lentezze dovute all'eccessiva burocrazia. Il 17 e 18 luglio si terrà il vertice UE decisivo in tal senso e sarà fondamentale un ruolo da protagonista dell'Italia.

## **RISORSE UE**

### *- Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*

Il 27 maggio la Commissione europea ha presentato una nuova proposta del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, dopo quella del 2018. La proposta, per quanto riguarda la PAC, è ancora molto insoddisfacente.

#### I tagli alla PAC

Per quanto riguarda il bilancio agricolo, secondo una elaborazione di Coldiretti, eseguendo il confronto con l'attuale QFP 2014-2020 si parte da un -9,7% per il primo pilastro e un -6,9% per il secondo pilastro, sommando QFP e Next Generation EU<sup>1</sup>.

Questi tagli sono ancor più inaccettabili oggi di fronte all'emergenza Covid-19: il settore agricolo ha potuto ottenere un finanziamento minimo di 90 milioni di euro per misure di mercato UE e questo, per stessa ammissione della Commissione, a causa di mancanza di fondi ed ora i fondi vengono tagliati ulteriormente nella proposta QFP rispetto al periodo attuale. Considerando che al primo pilastro non viene proposto alcun cambiamento nei massimali dei pagamenti diretti e degli interventi settoriali, rispetto alla dotazione per i pagamenti diretti attuale permane la stessa riduzione della proposta iniziale della Commissione. Gli impegni aggiuntivi di 4 miliardi di euro a prezzi costanti sono destinati alle spese connesse al mercato e al rafforzamento della capacità di gestione delle crisi dell'UE in agricoltura.

#### La convergenza esterna

Il meccanismo della convergenza esterna rimane molto problematico e criticabile: la Commissione ha precisato nelle proprie proposte che "i livelli di pagamento diretti per ettaro continueranno a convergere tra gli Stati membri (convergenza esterna). Per tutti gli Stati membri con pagamenti diretti inferiori al 90% della media dell'UE-27, il divario tra il loro livello attuale e il 90% dei pagamenti diretti medi dell'UE sarà ridotto del 50%".

---

<sup>1</sup> Il confronto per calcolare le differenze in relazione al QFP attuale (2014-2020) e le simulazioni, sono eseguite a prezzi costanti, modalità più opportuna per tenere conto dell'inflazione/deflazione tra i due periodi (2014-2020 e 2021-2027) anche considerando l'accordo politico al Consiglio europeo che sarà stabilito utilizzando le cifre a prezzi costanti, cioè in termini reali.

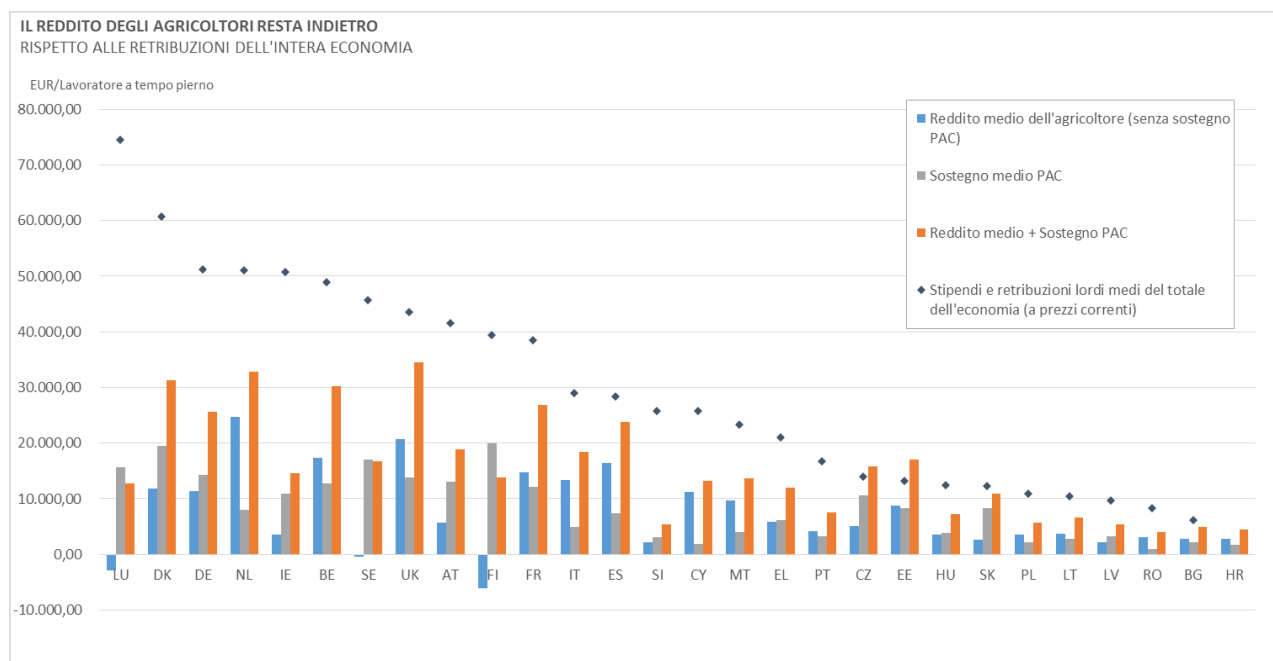


Pur considerando indispensabile mantenere l'attuale dotazione finanziaria complessiva del bilancio Ue che sarà destinata alla PAC, l'applicazione della cosiddetta "convergenza esterna," ossia il meccanismo di riallineamento verso la media Ue del valore per ettaro dei pagamenti diretti nei diversi Stati membri, è un elemento di forte preoccupazione per il nostro Paese.

Nella prossima programmazione, come nell'attuale, la proposta della Commissione non prevede meccanismi per la ripartizione delle risorse che prendano in considerazione aspetti come il lavoro e/o il valore aggiunto del settore. Questo penalizza molto l'Italia che è caratterizzata da un'agricoltura ad alta intensità di lavoro e ad alto valore aggiunto che, per queste sue caratteristiche, dovrebbe essere sostenuta in modo più forte per il ruolo che può avere per l'intera società in termini di produzione di cibo sano e di qualità, di occupazione e di mantenimento della vitalità delle zone rurali.

Nella comunicazione sulla PAC "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" ([COM\(2017\) 713 final](#)), la Commissione afferma che si dovrebbero ridurre le differenze tra Stati membri per quanto riguarda il sostegno della PAC, anche se occorre tener conto della grande diversità dei rispettivi costi della manodopera e del terreno, nonché delle diverse potenzialità agronomiche nell'insieme dell'UE, considerando anche il fatto che tutti gli agricoltori dell'UE si trovano di fronte a sfide analoghe.

Pertanto, nel perseguire ulteriori soluzioni che prevedano correttivi basati su variabili diverse dalla superficie, la Commissione aveva proposto di misurare la redistribuzione degli aiuti PAC tra gli stati membri rispetto al rapporto tra redditi agricoli e redditi extra-agricoli. Tale ipotesi è rappresentata nel grafico di seguito riportato.



Pertanto, nell'ambito della definizione delle proposte per il prossimo QFP si ritiene assolutamente necessario evitare l'applicazione di tale meccanismo unicamente basato sulla superficie agricola ammissibile nazionale agli aiuti PAC, in quanto potrebbe incidere in maniera considerevole sulla riduzione dell'importo massimale per i pagamenti diretti dell'Italia (nell'ultima riforma, il nostro Paese ha subito una riduzione del 6,5% delle risorse PAC per l'applicazione del meccanismo di convergenza).



Guardando al QFP post 2020, il sistema della “convergenza esterna” basato sulla superficie dovrebbe essere sostituito con un sistema di “redistribuzione” dei pagamenti diretti più aderente alla valorizzazione dell’attività agricola, quali il lavoro impiegato o il valore aggiunto prodotto. La questione è politicamente sensibile anche per la forte enfasi che oggi l’UE pone sulla valorizzazione del lavoro e della crescita economica (per il valore aggiunto agricolo).

#### La riserva di crisi

Un ulteriore elemento molto importante nella prossima programmazione è la riserva di crisi. L’attuale conformazione della riserva di crisi (per un importo di circa 400 milioni di euro) prevede una gestione annuale tramite un taglio lineare degli aiuti diretti agli agricoltori con importi superiori a 2.000 euro, importo che viene restituito l’anno successivo, se non utilizzato.

Sino ad ora, la riserva di crisi non è mai stata utilizzata. Le ragioni del mancato utilizzo dell’attuale riserva di crisi sono basate sul fatto che la riserva è costituita con le risorse spettanti agli agricoltori (taglio dei pagamenti diretti già assegnati) e, pertanto, nel caso di crisi non imputabile alla responsabilità degli agricoltori (es. crisi per decisioni politiche generali come embargo russo, crisi latte per fine sistema quote, malattie vegetali o animali importate, ecc.), non sarebbe logico, oltretutto ingiusto, utilizzare i fondi già attribuito agli agricoltori.

La nuova proposta per il post 2020 stabilisce la creazione di una riserva annuale, che per il 2021 (secondo la proposta della Commissione) ammonterebbe a circa 487,6 milioni di euro l’anno a prezzi correnti, importo che viene ricavato dall’esercizio finanziario 2020 e, se non utilizzato, viene riportato all’anno 2021 senza effettuare il rimborso ai destinatari finali per l’anno in corso. In pratica, gli stanziamenti non impegnati della riserva agricola saranno riportati a tempo indeterminato per finanziare la riserva stessa durante gli esercizi finanziari successivi e non saranno mai restituiti, come avviene ora, agli agricoltori. Quindi, considerando l’intero periodo (2021-2027), l’importo complessivo che viene sottratto agli agricoltori per i pagamenti diretti è di circa 2.800 milioni di euro anche in assenza di crisi.

Pertanto, anche alla luce della crisi da Covid-19, sarebbe più logico, che per il prossimo QFP sia prevista una nuova voce di spesa relativa alla creazione di un fondo permanente per fare fronte alla gestione delle crisi, finanziato dal bilancio generale dell’UE e non dalla dotazione finanziaria della PAC.

#### I dati per l’Italia

Per quanto riguarda l’Italia, l’ammontare delle risorse PAC per il nostro paese sono uguali a quelle della proposta della Commissione del 2018, con un riduzione complessiva di 3,6 miliardi di euro a prezzi correnti (- 9,2%) e di 8,5 miliardi di euro a prezzi costanti (- 21%) rispetto all’attuale periodo di programmazione 2014-2020.

Ed i fondi supplementari del Recovery Fund risultano solo parzialmente definiti quanto ai criteri di ripartizione.

Pur considerando la nuova proposta di bilancio per la ripresa economica (includere le risorse aggiuntive Next Generation EU), il primo pilastro non subisce alcuna variazione nei massimali dei pagamenti diretti e degli interventi settoriali. Pertanto, rispetto all’attuale dotazione, per i pagamenti diretti permane la stessa riduzione della proposta iniziale della Commissione, cioè circa di 2 miliardi di euro a prezzi correnti (-7,6%) e di 5,4 miliardi di euro a prezzi costanti (- 19,6%). Gli impegni aggiuntivi di 4,0 miliardi di euro a prezzi costanti sono destinati alle spese connesse al mercato e al rafforzamento della capacità di gestione delle crisi dell’UE in agricoltura.



Per quanto riguarda invece l'aumento degli impegni del secondo pilastro di 5 miliardi di euro nel QFP rafforzato ed il supplemento di 15 miliardi euro (*Next Generation EU*), in seguito ad una simulazione per l'Italia l'assegnazione di queste nuove risorse dovrebbe essere di circa 2,5 miliardi di euro a prezzi correnti (635 + 1.865 milioni di euro) e 2,26 miliardi a prezzi costanti 2018 (565 + 1.695 milioni di euro). Rispetto all'attuale dotazione permane una diminuzione di 472 milioni di euro a prezzi costanti (-4,5%).

Si può quindi affermare che la nuova proposta non apporta alcun beneficio particolare in termini di risorse finanziarie per l'agricoltura italiana. In particolare la nuova proposta non compensa le perdite economiche che hanno subito gli agricoltori italiani in seguito alla crisi da pandemia da Covid-19 e non fornisce gli strumenti economici necessari per affrontare le nuove sfide del Green Deal.

- *Next generation EU*

Sicuramente è positiva l'attenzione al settore agricolo nel Next Generation EU, anche se la destinazione d'uso dei fondi supplementari per lo sviluppo rurale all'interno del Next Generation EU (15 miliardi di euro) resta ambigua: non è chiaro se siano fondi destinati alla ripresa dall'emergenza Covid-19 o fondi destinati ad interventi strutturali a medio-lungo termine per rispondere alle sfide del Green Deal. In entrambi i casi, ma soprattutto nel primo, la proposta di integrare questa misura nella futura PAC appare difficilmente condivisibile in quanto rischia di spingere troppo in là l'utilizzo di questi fondi. Lo strumento per spendere subito questi fondi c'è ed è costituito dai Piani di Sviluppo Rurale; è quindi necessario anticipare la possibilità di spesa di questi fondi.

Il settore agricolo ed agroalimentare dovrebbe invece essere considerato centrale a livello nazionale quando si tratterà di condividere con Bruxelles i progetti concreti per implementare lo strumento più importante, almeno da un punto di vista finanziario, del *Next Generation EU*: il *Recovery and Resilience Facility*. È fondamentale che esso venga finanziato attraverso sostegni diretti a progetti ambiziosi, al di fuori dei fondi della PAC, che dovranno prevedere a livello italiano un ruolo da protagonista per il settore agroalimentare, per l'importanza che ha nel contesto economico generale.

Al fine di non disperdere le opportunità che ci vengono offerte dall'iniezione di risorse programmata dall'UE per affrontare l'emergenza Covid (*Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing a Recovery and Resilience Facility, 28.5.2020 COM(2020) 408 final 2020/0104*) occorre lavorare su alcuni temi preliminari e cruciali per la riuscita di un concreto piano di rilancio del Paese.

In particolare occorrono riforme e/o misure straordinarie per evitare che le anomalie burocratiche e di sistema che caratterizzano la storia del nostro Paese, possano minare l'efficacia e le stesse risorse utilizzate dal nostro Paese. Si tratta di risorse importanti e l'esperienza ci insegna che nelle secche delle sovrapposizioni istituzionali e degli eccessi di burocrazia, spesso si disperde gran parte del potenziale dei fondi strutturali, che restituiamo in parte rilevante. Occorre - in brevissimo tempo - costruire i prerequisiti affinché opere, progetti e iniziative possano viaggiare nei tempi programmati e restituire tempestivamente ai territori e alle nostre comunità gli effetti positivi generati.



## **GREEN DEAL E PAC**

La Commissione europea afferma che la transizione verso un'economia climaticamente neutra, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile dal punto di vista ambientale richiederà investimenti significativi, in particolare in agricoltura.

Il presupposto di partenza deve essere il riconoscimento del ruolo attivo e decisivo che l'agricoltura già oggi svolge nel processo di mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra. Tale concetto è fondamentale anche per la necessaria distinzione rispetto agli altri settori produttivi, affinché sia attribuito all'agricoltura un giusto riconoscimento. Le modifiche e gli adattamenti che si sono succeduti negli anni hanno fatto sì che l'attuale Politica Agricola Comune contribuisca già notevolmente agli obiettivi climatici. Le proposte relative alla futura PAC, presentate dalla Commissione a giugno 2018, fissano obiettivi ancora più ambiziosi. Ma come tutte le politiche ambiziose, sono necessari finanziamenti adeguati ed in linea con gli obiettivi prefissati.

I programmi e le misure specifiche della prossima PAC, che contribuiscono al conseguimento di obiettivi legati al clima, sono principalmente contenuti nel sistema di norme per la condizionalità (i criteri di gestione obbligatori e le norme in materia di buone condizioni agronomiche e ambientali), nelle misure volontarie degli Eco-Regimi e dello Sviluppo rurale. Tali misure sono adottate dagli agricoltori nell'esercizio della propria attività per poter aver accesso al relativo sostegno.

In virtù di tutto ciò, risulta evidente che l'agricoltura è il settore di produzione che più contribuisce al potenziale di mitigazione nel processo di transizione dell'UE verso un'economia neutra sotto il profilo delle emissioni di gas a effetto serra.

Nelle giuste condizioni l'attività agricola ha un elevato potenziale di mitigazione nel processo di transizione dell'UE verso un'economia climaticamente neutra. Tale contributo dovrà essere valutato in base alla sostenibilità economica dell'attività agricola in considerazione dei maggiori costi che gli agricoltori dovranno sostenere.

Proprio in questo senso, un taglio al bilancio della PAC risulterebbe controproducente e di conseguenza inaccettabile.

Nello specifico, tra le pratiche agricole che più contribuiscono a questo processo di transizione e che nel processo di revisione della PAC meritano un'attenzione particolare per ottenere una giusta collocazione ed un riconoscimento economico adeguato proprio tramite il sostegno della PAC:

- la coltivazione di colture arboree permanenti come i frutteti, i vigneti, gli oliveti, oltre a boschi e foreste, rappresentano sistemi di produzione agricola che, attraverso la copertura permanente del terreno, esercitano un'importante azione per il sequestro del carbonio presente nell'atmosfera e per lo stoccaggio nel suolo, oltre che una funzione di limitazione dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico;
- l'applicazione del digitale, l'agricoltura di precisione, la pacciamatura biodegradabile, rappresentano sistemi di produzione agricola che contribuiscono al miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche, energetiche e la riduzione degli impatti negativi derivanti dall'impiego di prodotti chimici;
- l'attività agricola fornisce anche un contributo chiave nella produzione di energia da fonti rinnovabili come: a) la produzione di biogas da utilizzare per i fabbisogni energetici aziendali impiegando sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari, il



riciclaggio dei nutrienti/gestione degli effluenti di allevamento; b) la trasformazione del cardo, ottenuto su terreni incolti e marginali, in biocarburanti, pannelli proteici e acidi vegetali per il diserbo in agricoltura;

- la costruzione di invasi per la raccolta dell'acqua piovana e il suo utilizzo per l'irrigazione, sistemi di irrigazione controllata e mirata (a goccia), i sistemi di drenaggio e di riciclo delle acque per il loro riutilizzo, la regimazione delle acque nella risaia, costituiscono pratiche agricole che devono essere incentivate in quanto consentono una corretta gestione per il risparmio delle risorse idriche e anche risparmi energetici considerevoli;
- l'istituzione di filiere di valore a basso impatto ambientale in tutte le loro fasi (produzione, trasformazione e commercio), nello specifico le filiere corte, i mercati locali e i prodotti a Km 0, consentono un notevole risparmio dei consumi energetici, sia per la loro gestione sia per il trasporto dal luogo di produzione al luogo di vendita;
- l'istituzione di regimi volontari per aumentare la competitività degli agricoltori che aderiscono a filiere di valore o sistemi di produzione di qualità e per la distintività delle produzioni, dei processi di trasformazione del cibo, dovrebbe essere incentivata in una logica di difesa dell'identità territoriale, di promozione della trasparenza e di garanzia per la sostenibilità ambientale in una logica di consumo consapevole;
- la promozione della produzione e del consumo di prodotti stagionali, sani e locali, per le consuete abitudini alimentari e anche per l'utilizzo a scopi caritatevoli (es. indigenti) che, oltre ad avere un effetto salutare ampiamente dimostrato, riduce le importazioni da Paesi terzi, riducendo quindi l'elevato consumo energetico.

La futura PAC dovrà garantire un approccio equilibrato tra la sostenibilità economica e quella ambientale: la competitività degli agricoltori è un elemento cruciale affinché essi possano contribuire appieno alle molteplici dimensioni della sostenibilità ambientale. In tal senso, la futura PAC dovrà garantire la tutela del reddito degli agricoltori attraverso l'erogazione di un adeguato sostegno, anche attraverso un sistema incentivante per i più virtuosi, che deriverà dalla dotazione di bilancio assegnata alla PAC nel QFP 2021 - 2027.

Un'attenzione particolare merita l'aspetto legato ai cambiamenti climatici ed ai suoi effetti sulla diffusione di malattie delle piante.

I cambiamenti climatici stanno avendo un grosso impatto sull'agricoltura non solo per quanto riguarda eventi eccezionali e lunghi periodi di siccità ma anche per l'arrivo e il proliferare di specie invasive alloctone. Negli ultimi anni, infatti, il cambiamento climatico ha sovvertito le normali regole per il controllo e la diffusione di infezioni fungine e di sviluppo di insetti, che causano gravi perdite per le produzioni agricole. Tali condizioni anomale hanno favorito la sopravvivenza della cimice asiatica e il proliferare di virus e batteri patogeni, come la *Xylella fastidiosa*, che sono stati introdotti attraverso le importazioni dai paesi terzi.

Considerando che gli agricoltori stanno facendo del loro meglio per contenere la diffusione di questi patogeni alieni e limitare i gravi danni economici alle produzioni agricole, l'UE dovrebbe prevedere un sostegno finalizzato a compensare l'agricoltore sia per le perdite economiche dovute alla mancata produzione, ma anche per il lavoro di contenimento della diffusione di tali patogeni attraverso l'adozione di tecniche di difesa naturali e biologiche nel pieno rispetto dell'ambiente.

Come detto sopra (capitolo Risorse UE), il sostegno dovrebbe essere finanziato attraverso una riserva di crisi alimentata da un fondo permanente dal bilancio generale dell'UE, da utilizzare in caso di crisi



agricole. Considerando che la proliferazione di tali patogeni alieni è dovuta ai cambiamenti climatici e non è legata a ragioni imputabili alla responsabilità degli agricoltori (in modo particolare per il sistema inadeguato dei controlli alle importazioni da paesi terzi), la riserva di crisi non può essere costituita con le risorse finanziarie attribuite per la PAC.

## FARM TO FORK

Rispetto ad alcune politiche che saranno protagoniste del Green Deal europeo, si vedono molte potenzialità nella Strategia UE della Farm to Fork. Affinché questa politica così ambiziosa abbia successo, dovranno essere previste azioni che assicurino un reddito equo agli agricoltori, protezione dei produttori da importazioni di cibo di bassa qualità, da misure di dumping economico, sociale (a difesa dei valori europei in materia di diritti umani e dei lavoratori) ed ambientale (combattendo fenomeni purtroppo sempre crescenti di deforestazione oltre i confini dell'UE). Per fare tutto questo è importante partire da quello che l'agricoltura già fa - e sta facendo da anni ormai - per avvicinare il consumatore al mondo produttivo promuovendo metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, della salute e del territorio.

In tale contesto si ritiene essenziale:

- rendere trasparente agli occhi del consumatore le caratteristiche dei prodotti agricoli, in particolare la loro origine, introducendo l'obbligo di indicare in etichetta il paese d'origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari nel Reg. 1169/2011, evitando approcci settoriali, deroghe ed eccezioni che sono incomprensibili per il consumatore e dannose per l'intero sistema agroalimentare UE;
- nell'ambito di una possibile revisione della legislazione sulle indicazioni geografiche è auspicabile una semplificazione burocratica, aumentando al contempo la capacità di azione sul mercato da parte dei produttori delle IG, rafforzando i diritti delle stesse nei paesi terzi che non rispettano i diritti di proprietà intellettuale, difendendole nei trattati internazionali, incentivandone l'azione di contrasto alle contraffazioni e all'*Italian sounding* attraverso maggiori controlli ed infine armonizzando le procedure d'indagine degli organismi di controllo e delle polizie europee;
- respingere ogni tentativo di banalizzazione degli aspetti nutrizionali dei prodotti agroalimentari attraverso sistemi di etichettatura inadeguati (es. etichettature a colori), i quali anziché informare il consumatore mirano a condizionarne le scelte. Garantire una corretta protezione e promozione delle qualità nutrizionali dei prodotti a indicazione geografica, per i quali l'UE stanziava un importante budget e rischia di essere penalizzato da sistemi di etichettatura banali e semplicistici a vantaggio di prodotti industriali ultra trasformati e riformulati;
- la Commissione europea dovrebbe valutare e porre attenzione anche al crescente fenomeno delle applicazioni salutistiche/dietetiche per smartphone, che guidano il consumatore giorno per giorno suggerendo il consumo di specifici alimenti. Queste applicazioni, così come le etichette nutrizionali, forniscono dei "voti" in merito alla qualità e alla salubrità degli alimenti che troviamo sul mercato;
- difendere il concetto di dieta sana ed equilibrata, che comprenda nelle giuste proporzioni anche il consumo di carne, respingendo dunque ogni tentativo di disincentivarne produzione e consumo, così come l'imposizione di eventuali tasse sulla carne. Ridurre inoltre le





diseguaglianze sociali e il marketing esagerato di cibo spazzatura che aggravano l'emergenza legata a obesità e malattie correlate, promuovendo al contempo una grande campagna di educazione alla consapevolezza alimentare;

- rafforzare il concetto di filiere agroalimentari, garantendo loro un ruolo chiave nella produzione di cibo. Proporre incentivi per la costituzione di società e cooperative agricole che sviluppino le fasi successive alla produzione, dalla trasformazione al commercio. La strategia dovrebbe anche supportare lo sviluppo delle filiere corte e della vendita diretta;
- sottolineare la dimensione sociale della sostenibilità, con una chiara definizione di responsabilità di filiera che tenga in considerazione tutti i passaggi e i possibili crimini e frodi che possano verificarsi ad ogni livello, inclusa una maggior certezza della pena come effetto deterrente;
- l'UE deve diventare sempre più leader nella lotta contro le frodi alimentari lungo tutta la filiera, così da proteggere il lavoro di qualità dei suoi agricoltori e i "buoni" operatori del settore agroalimentare. Per fare ciò, è essenziale definire legalmente i concetti di "Frode e Crimine agroalimentare" e quello di "Sounding" a livello UE, per evitare che le produzioni di qualità dell'UE possano continuare ad essere contraffatte, causando ingenti danni economici agli agricoltori UE;
- ambizioso e condiviso l'obiettivo di aumentare la disponibilità sul mercato dei prodotti biologici a patto che siano preservate le regole che rendono questi prodotti un valore aggiunto per alcuni settori produttivi, garantendone il rispetto attraverso sistemi di controllo rigorosi, in modo particolare per le importazioni dai paesi terzi che adottano metodi di produzione biologica riconosciuti dall'UE;
- affrontare in maniera scientifica lo sviluppo delle nuove tecniche genomiche di selezione varietale, mantenendo sempre come obiettivo la difesa del modello produttivo europeo fatto di distintività e di qualità. È necessario ancorare ogni valutazione al principio di precauzione, esaminando caso per caso l'impatto ambientale, economico e sociale dell'utilizzo di ciascuna tecnica. I prodotti ottenuti da queste nuove tecniche, sono potenzialmente ottenibili in natura tramite mutazioni e incroci interfertili, pertanto è importante garantire e proteggere il principio di non brevettabilità e di libero utilizzo delle varietà così ottenute;
- mettere in campo la ricerca scientifica applicata all'agricoltura, che consenta di sostenere gli agricoltori in una transizione, peraltro già iniziata, verso la riduzione degli input (prodotti fitosanitari, fertilizzanti e acqua), senza necessariamente fissare obiettivi di riduzione a livello di Stato membro o di UE e preservando la sostenibilità economica dell'attività agricola. Maggior innovazione e agricoltura di precisione sono strumenti indispensabili per mantenere e rendere più sostenibile l'agricoltura del futuro, per accompagnare l'adattamento e la resilienza degli agricoltori al cambiamento climatico e all'insorgenza di nuove malattie delle piante, spesso introdotte in Europa tramite flussi commerciali con Paesi terzi;
- continuare anche nell'ambito zootecnico con il trend positivo di riduzione degli input, e in particolare degli antibiotici, tramite il continuo miglioramento delle tecniche di biosicurezza, prevenzione e diagnosi, garantendo un buono stato di salute e quindi di benessere degli animali da allevamento.
- prestare attenzione al crescente fenomeno delle etichettature sul benessere animale, che seppur con obiettivi condivisibili, potrebbero portare il consumatore a considerare non più sufficienti i già elevati attuali standard di benessere animale imposti dall'UE, senza tenere in debita considerazione la sostenibilità economica delle aziende;



- Assicurare che tutti i prodotti importati rispettino gli stessi criteri di produzione dell'UE, assicurando così che dietro ogni alimento ci sia un simile modello di qualità per quanto riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute; più elevati standard in agricoltura, in particolare in termini ambientali, richiedono spesso maggiori investimenti e costi di produzione per i nostri agricoltori che si scontrano con concorrenze sleali.

## **AZIONI PER IL CLIMA, BIODIVERSITÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE**

Il settore agricolo è particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico: in Italia nell'ultima decade i danni causati dal cambiamento climatico ammontano a 14 miliardi di euro, mentre nell'UE tra il 2010 e il 2016 le perdite medie annuali dovute a condizioni meteorologiche e climatiche estreme si sono attestate intorno ai 12,8 miliardi di EUR e, se non verranno prese altre misure, entro il 2080 i danni climatici nell'Unione potrebbero raggiungere e superare i 190 miliardi di EUR.

Gli agricoltori europei sono già riusciti a disaccoppiare impatto ambientale e tasso di crescita: rispetto al 1990, la produttività è cresciuta del 25% mentre le emissioni di gas a effetto serra sono state ridotte del 20%. Il settore agricolo non intende sottrarsi alle proprie responsabilità in termini di evidenza delle emissioni prodotte e di impegno alla riduzione delle stesse, ma pretende che in tutte le politiche rilevanti venga tenuto in adeguata considerazione il ruolo positivo svolto e gli assorbimenti assicurati dal comparto agricolo.

Alla luce di queste considerazioni:

- appare indispensabile che la legge climatica dell'UE tenga in considerazione caratteristiche e peculiarità del settore, garantendo agli agricoltori un idoneo livello di stabilità, indispensabile per garantire che l'agricoltura europea continui a configurarsi come tra le più virtuose a livello mondiale;
- è fondamentale la necessità di incentivare le imprese all'adozione di misure di mitigazione climatica, evitando eccessi di burocrazia o norme che ne penalizzino lo spirito di iniziativa e le capacità di investimento.

Per difendere la biodiversità europea, il patrimonio agricolo e la fertilità dei terreni, ridurre l'abbandono e la cementificazione, è necessario un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. È necessario che l'Unione Europea riconosca a livello legislativo il ruolo chiave che gli agricoltori svolgono a livello di presidio territoriale, contrasto alla crisi climatica e lotta al dissesto idrogeologico.

La Strategia UE per la biodiversità post 2020 proposta dalla Commissione, sottolinea come la crisi COVID-19 abbia dimostrato quanto siamo vulnerabili alla crescente perdita di biodiversità e quanto sia cruciale un sistema alimentare ben funzionante per la società. La strategia s'impegna ad aumentare la protezione della terra e del mare, ripristinando gli ecosistemi degradati e stabilendo l'UE come leader a livello internazionale sulla protezione della biodiversità. La strategia propone, tra le altre cose, degli obiettivi di riduzione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti (50% e 20%), la trasformazione di almeno il 30% delle terre e dei mari europei in aree protette gestite in modo efficace ed il ripristino di almeno il 10% delle aree agricole in caratteristiche paesaggistiche ad alta diversità; l'incremento del 25% delle superfici a biologico ed incentivi all'agro ecologia;



A livello internazionale, la strategia ribadisce la determinazione dell'UE a dare l'esempio su come affrontare la crisi globale della biodiversità. La Commissione dichiara che cercherà di mobilitare tutti gli strumenti di azione esterna e i partenariati internazionali per contribuire a sviluppare un nuovo ambizioso quadro delle Nazioni Unite sulla biodiversità globale alla Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica nel 2021.

A questo proposito, l'UE dovrebbe:

- valutare una legislazione specifica sulla gestione dei suoli per garantire un ritorno di risorse all'agricoltura per il mantenimento della qualità dei suoli, la decarbonizzazione e l'uso di prodotti biodegradabili. Gli agricoltori dovrebbero essere remunerati, oltre che per la loro attività di produzione di beni alimentari, per l'opera di custodia della terra che svolgono e specialmente per il loro contributo nel riportare carbonio, e quindi fertilità, nei terreni;
- favorire l'integrazione fra tradizione e innovazione scientifica e tecnologica, promuovendo tecnologie di evoluzione assistita che sono in grado di coniugare le caratteristiche di produttività, di resistenza a patogeni e parassiti, di efficiente impiego delle risorse, con quelle di elevata qualità per il consumo e per la trasformazione. Tali tecniche, che non implicano l'inserimento di DNA estraneo alla pianta, non trovano adeguata collocazione a livello normativo europeo. Per questo è necessario un piano mirato di investimenti che permetta di sviluppare soluzioni su misura della agricoltura territoriale e di renderle disponibili a tutti i produttori;
- incentivare l'impiego di biomassa a fini energetici, in sostituzione di fonti fossili: dal settore agricolo, infatti, possono derivare grandi quantitativi di biomasse destinabili ad uso energetico, valorizzando determinati residui colturali che altrimenti costituirebbero solamente un onere per il loro trattamento e la loro gestione. Al fine di massimizzare il potenziale di tale funzionalità dell'agricoltura è necessario sostenere la creazione di tale modello energetico mediante scelte solide e coerenti, che incoraggino la creazione di filiere integrate ed iniziative di sinergia industriale tra i partner che possono mettere a fattor comune facility, assets e competenze;
- da ultimo, come evidenziato dal Protocollo di Kyoto, è necessario supportare il grande contributo del settore agro-forestale nelle strategie di mitigazione climatica, grazie al suo ruolo significativo in termini di fissazione temporanea di carbonio nei suoli, nelle produzioni vegetali ed arboree, nelle biomasse forestali e, soprattutto, nella conservazione del territorio. L'Accordo di Parigi ha riassegnato alle foreste un ruolo prioritario nell'ambito delle strategie climatiche.

La scarsità delle risorse impone il vincolo di una prospettiva di sostenibilità ed al fine di fronteggiare le nuove sfide globali è necessario definire responsabilmente i percorsi di sviluppo e gli obiettivi nei modelli produttivi, sostenendo la transizione ad un modello economico di tipo circolare. In tale contesto, l'agricoltura è un settore naturalmente orientato ad assolvere a funzioni produttive, ambientali e sociali ed ha un ruolo strategico nell'ambito delle politiche di economia circolare, che perseguono l'obiettivo di assicurare efficienza nell'utilizzo delle risorse e lo sviluppo di modelli produttivi e di consumo in cui i prodotti iniziali e quelli finali siano in relazione tra loro secondo uno schema ciclico.

È tuttavia necessario rimuovere gli ostacoli che ancora non consentono un adeguato sviluppo del mercato garantendo, al contempo, la competitività delle imprese in un mercato globalizzato. Ciò impone attenzione ad alcuni possibili elementi di criticità:

- è prioritario garantire che non vi siano impatti negativi sulle imprese agricole, in termini di costi e adempimenti. L'imposizione di vincoli eccessivi rischia di determinare i fenomeni di concorrenza asimmetrica e di pregiudicare la competitività delle imprese italiane ed europee, in



un mercato allargato. È necessario prevenire il rischio di asimmetrie informative e concorrenza sleale, migliorando la trasparenza normativa in materia di etichettatura e di presentazione dei prodotti al consumatore finale. Oltre alla necessità di accrescere la fiducia dei consumatori nei confronti dei prodotti riciclati, è necessario differenziare il prodotto in quanto il consumatore finale dev'essere in grado di riconoscerlo. È necessario regolamentare l'uso di materiale riciclato tramite una normativa che stabilisca efficaci ed opportuni criteri di qualità, anche al fine di garantire la sicurezza alimentare, per chi impiega materiali derivanti da attività di recupero, o prodotti con materiali riciclati. Ciò accrescerebbe la fiducia dei consumatori rispetto alla qualità del materiale riciclato;

- è necessario predisporre un quadro normativo di riferimento chiaro e coerente, all'interno del quale le definizioni siano chiare ed inconfondibili in quanto la mancanza di chiarezza spesso genera differenti interpretazioni sui concetti fondamentali, come ad esempio la distinzione fra rifiuti e sottoprodotti e i relativi oneri in termine di gestione e smaltimento;
- sarebbe preferibile, piuttosto che imporre vincoli, promuovere l'orientamento delle imprese verso la responsabilità sociale. La regolamentazione dovrebbe essere adeguata con strumenti di mercato, incentivi mirati e misure che assicurino supporto per soluzioni volontarie, scambio di informazioni, ricerca, innovazione e promuovano investimenti e finanziamenti a sostegno delle imprese e dei consumatori;
- nel territorio dell'UE si producono 88 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari all'anno, ovvero circa 173 kg a persona. I settori che in media contribuiscono maggiormente allo spreco dei generi alimentari nell'UE sono le famiglie (53%) e l'industria della trasformazione alimentare (19%). Solo in Italia, dal campo alla tavola, gli sprechi alimentari costano 16 miliardi di euro l'anno: quelli domestici rappresentano il 54% del totale, la ristorazione il 21%, la distribuzione commerciale il 15%, l'agricoltura l'8% e la trasformazione il 2%. L'UE ha recentemente adottato la metodologia sulla base della quale gli Stati membri dovranno monitorare lo spreco alimentare a partire dal 2020, per fornire alla Commissione europea dati sugli sprechi alimentari entro la metà del 2022. Pur condividendo l'obiettivo europeo di ridurre lo spreco alimentare del 50% entro il 2030, nell'ambito della protezione primaria occorre assicurare che vi sia coerenza normativa nelle definizioni di rifiuti e sottoprodotti, al fine di evitare confusione e promuovere l'impiego di materiali residuali, nel massimo rispetto della tutela dell'ambiente e della salute, a fini energetici o nei settori della bioeconomia. È inoltre necessario chiarire ai consumatori che la dicitura "Da consumarsi entro" è da ritenersi limitativa solo per il consumo e la vendita di un prodotto per non incappare in sanzioni o in problemi di salute, mentre il Termine Minimo di Conservazione (TMC) con la dicitura "Da consumarsi preferibilmente entro" indica la data fino alla quale il prodotto alimentare conserva le sue proprietà organolettiche e gustative, oltre che nutrizionali specifiche e che, in adeguate condizioni di conservazione, può essere consumato oltre tale data senza problemi;
- nel condivisibile obiettivo di ridurre il consumo di plastica, è fondamentale che non vengano penalizzate le imprese con politiche che non tengono in considerazione gli effetti secondari di questa manovra, come ad esempio gli sprechi alimentari derivanti dalla riduzione della shelf-life dei prodotti alimentari, dovuta al venir meno degli stessi imballaggi in plastica.



## **POLITICA COMMERCIALE UE**

La nuova strategia di crescita dell'Europa rappresentata dal Green Deal europeo va ben oltre l'essere una semplice politica su clima e ambiente. Essa mira ad affrontare le questioni di sostenibilità ambientale in modo più ampio ed olistico. Se il suo obiettivo principale è quello di trasformare l'Unione Europea in un'economia efficiente e competitiva in termini di risorse, in cui vengano azzerate le emissioni nette di gas serra nel 2050 e in cui la crescita economica sia disaccoppiata dall'utilizzo delle risorse, tutte le politiche sono quindi chiamate a contribuire, ed a questo non si può sottrarre una discussione aperta e trasparente verso una nuova politica commerciale, che sappia valorizzare e difendere il ruolo del settore agroalimentare europeo.

Il 16 giugno la Commissione europea ha dato avvio ad una consultazione pubblica sulla revisione della Politica commerciale europea. Si tratta di un'iniziativa importante con cui la Commissione intende avviare un processo di consultazione ampio e inclusivo che contribuirà a definire la direzione della politica commerciale dell'UE per i prossimi anni.

Tramite questa iniziativa si avrà quindi l'opportunità già nell'immediato di ribadire la necessità di promuovere la sostenibilità anche nel commercio internazionale proteggendo gli standard europei. La politica commerciale infatti, può e deve contribuire ad integrare al meglio gli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile. Inoltre, tale revisione dovrà riflettere il suo contributo chiave al Green Deal ed alla strategia Farm to Fork, allo scopo di adottare una visione onnicomprensiva del ruolo della politica commerciale e non solo legandola alla dimensione "scambi".

A tal proposito, al fine di assicurare che la futura politica commerciale svolga appieno la sua funzione verso una transizione ecologica e digitale dell'Unione Europea risulta necessario:

- proseguire sulla strada della cosiddetta "Green Deal diplomacy" ed incoraggiare gli altri grandi blocchi commerciali a partecipare attivamente nella promozione di uno sviluppo più sostenibile;
- garantire il peso economico dell'Unione europea nel definire standard internazionali che siano in linea con le ambizioni ambientali e climatiche europee per una crescita sostenibile. L'Unione europea, tramite la stipulazione di nuovi accordi commerciali, deve necessariamente assicurarsi il rispetto delle proprie regole, ed inoltre che tutte le merci in entrata nell'Unione rispettino i limiti e le norme vigenti in Europa. Inoltre, va sottolineata l'importanza chiave del mercato agroalimentare UE, sia in termini di importazioni che di esportazioni, come trainante a livello mondiale, e la necessità quindi di garantire la reciprocità nelle condizioni, standard, protocolli di produzione, ripensando quindi le politiche sul commercio mondiale in tale ottica. In questo senso è fondamentale intraprendere una profonda riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) al fine di sbloccare l'attuale impasse a livello globale, caratterizzata da una pericolosa paralisi del processo di regolamentazione, che ostacola una necessaria garanzia di certezza della sua efficace applicazione;
- stabilire un registro internazionale per il riconoscimento di tutte le indicazioni geografiche, di vecchia o nuova iscrizione, tramite una normativa che eviti il fenomeno del misleading e che persegua le frodi in tale contesto; l'adesione dell'UE all'Accordo di Ginevra è in questo senso un passo in avanti ma non sufficiente;
- garantire che l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici ed il rispetto dello stesso siano elementi essenziali e vincolanti per tutti i futuri scambi commerciali globali;



- assicurare la coerenza negli accordi commerciali con equivalenza degli standard di produzione, ma soprattutto rispetto della conformità nelle regole; in particolare, con riferimento alle autorizzazioni di prodotti fitosanitari;
- garantire, dal punto di vista dei consumatori, che il commercio internazionale non porti ad un abbassamento del livello complessivo delle tutele. I prodotti importati in Europa devono necessariamente rispettare quelle garanzie di sostenibilità ambientale e di salubrità che sono richieste alle produzioni UE. Tre principi sono fondamentali: parità delle condizioni, efficacia dei controlli, reciprocità delle norme.